Anno VIII N. 201 | Udine, Mercoledì Giovedì 9-10 Settembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SCUOLA E RELIGIONE

Fra le deliberazioni prese or ora dal quinto Congresso degli insegnanti a Torino non sarà sfuggita ai lettori questa che era riassunta insieme alle altre nel giornale di lunedì.

« Lasciando ai veri maestri di religione « l'insegnarla secondo credono nelle loro « chiese o nei loro templi, la scuola di « qualunque grado, stia sopra ogni disputa « teologica, badando solo ad insegnar bene « la santa religione del dovere, scaturiente « dall'idea di Dio, della patria e della « umanità. »

I lettori si saranno subito accorti della vaporosità di questo linguaggio, che vuol dire e non vuol dire, servendo con ciò mirabilmente alla strategia omai vecchia del lasciar credere bene agli ingenui, che sono sempre molti, e intanto aprire le porte al male.

Però se si considerano bene le parole della deliberazione ce n'è d'avanzo per comprendere quello che valga.

Lasciare insegnare la religione ai veri maestri di essa nella chiesa e nei templi sta bene; ma non sta bene, anzi è molto male non insegnarla nelle scuole. In queste lo spirito si erudisce nelle varie discipline e per ciò allargandosi le sue vedute scientifiche, gli si rende necessario che in bella proporzione gli si allarghi, gli si dilucidi e determini anche razionalmente la cognizione delle verità religiose. E poi, la scuola, ha o non ha il compito di erudire l'uomo, tutto qual è e non una sola parte di esso? Ha o non ha il compito di contribuire principalmente alla sua educazione? Certo che sì. Ma allora come potrebbe riuscire nell'intento abbandonando la coltura dello spirito umano in ciò che è per lui di maggiore importanza, vale a dire nella religione, sulla quale si fonda tutta la vita interiore e morale?

Questo bisogno è così palese, che non potè rifiutarsi d'ammetterlo il Congresso degli insegnanti. E però uscì fuori colla " religione del dovere, scaturiente dall'idea di Dio „ Ciò è qualche cosa, ma è insufficiente affatto. E la deliberazione, così come è, contiene la confessione di un supremo bisogno, ma attesta altresì la volontà di non soddisfarlo come si conviene.

Dovere è una parola semplice, ma terribile. Il quinto Congresso degli insegnanti sa egli e può dire sin dove si estende il dovere, che scaturisce dall'idea di Dio? Il concetto della Divinità importa nell'uomo, che è creatura di Dio, il dovere di adempierne (e però conoscerne) tutta — notisi bene — tutta la legge. E però, se oltre alla legge naturale, scolpita nel cuore di ogni uomo, ve ne fosse — come vi è — un'altra, che compie e perfeziona la prima, legge di grazia, rivelata al genere umano, questo sarebbe precisamente in dovere di conoscere e di adempiere anche questa. Il lettore lo vede, è la legge cristiana, insegnata nella sua integrità dalla Chiesa cattolica.

Ora, come fa il Congresso degli insegnanti a dissimulare questo sacrosanto dovere? come fa a sorpassarlo? come fa a sottrarre la scuola all'adempimento di esso? Chi gli dà il diritto di erigersi giudice in materia religiosa di disconoscere la Chiesa e la religione di Cristo, di sentenziare a sua posta in un argomento, che evidentemente è di esclusiva pertinenza dell'autorità stabilita da Dio?

In verità la deliberazione del V Congresso degli insegnanti in sè stessa è assurda: ma vi è di peggio se si considera nel principio che l'ha ispirata e negli effetti che tende a produrre. Quella deliberazione parla di religione, e con ciò alletta la gente che ci vede poco, ma non parla mentre realmente esclude il Cattolicismo dalle scuole di una nazione eminentemente cattolica per far luogo ad un certo sentimentalismo indeterminato, incerto, impotente, il quale non è altro che la esalazione di quel naturalismo dal Santo Padre Leone XIII così altamente condannato e additato ai cattolici come depravazione massonica.

A quali conseguenze conduca il sistema adottato dal quinto Congresso degli insegnanti, lo vediamo nelle università e nelle scuole secondarie pubbliche dell'Italia.

Sieno franchi una buona volta ed abbiano almeno il coraggio dei loro errori i nostri avversari. Che scuole hanno dato alla nazione italiana? Scuole dove non solo non si insegna punto la religione cattolica, ma vi si combatte e bestemmia in ogni maniera, ora col pretesto della filosofia, ora con quello della fisica e della fisiologia, ora con quello del patriottismo, ora con quello dell'umanità.

Queste conseguenze sciagurate dell'incredulità, propagata dalla Framassoneria e incarnata nel liberalismo, non ci fanno sorpresa, come non ce ne fa la deliberazione del Congresso di Torino. Questi mali sono il frutto naturale del corrompimento della società. Noi non speriamo di vederli riparati dai governi, almeno in breve tempo, perchè i governi sono malati come malata è la società. Che fare dunque?

L'abbiamo detto più volte. I cattolici provvedano essi con tutte le forze per quanto possono; si faccia in Italia ciò che si fece in Francia, nel Belgio ecc. Clero e laicato fedele, con tutta la cura a costo di sacrifici gravissimi, oppongano alle scuole corrotte delle scuole sane. Ecco ciò che bisogna fare.

Lo sappiamo: non ci è dato di fondare Università cattoliche in Italia, grazie alla bella libertà che godiamo, come è dato fondarne ai cattolici dell'Austria, della Spagna, della Francia, del Belgio, dell'America. Ma licei, ginnasi, scuole tecniche, scuole elementari, con molti sacrifici sì, ma potremmo fondarne.

Non abbiamo gli insegnanti! dicono. E' vero, scarseggiano i buoni; ma ciò significa solo che dobbiamo mettercisi con tutte le forze a prepararli.

Ma tutto ciò — è doloroso dirlo — in Italia si capisce troppo poco: ovvero si capisce a parole, ma insufficientemente nelle opere. Il male sta qui: ed è male gravissimo. Se c'è alcuno che fa, gli danno del fanatico, del matto e peggio, gli si attraversa in ogni maniera la via, punto preoccupandosi se così operando si facciano gli interessi della setta nemica. V'ha di quelli che avrebbero mezzi per aiutare con poca fatica, denaro, influenze, istruzione; se volessero dare una mano alla causa dell'ordine potrebbero giovare a sè stessi e fare un bene immenso, ma nossignori; amano il quieto vivere..... eppoi non è possibile di riuscire, non si riuscirà a nulla..... e così si cavano d'impiccio o forse, influiscono sia pure inconsapevolmente, perchè anche altri ben disposti smettano qualche buona idea concepita, qualche proposito fatto. — Ci perdiamo a disputare di giornali e di giornalisti; a cercarci a vicenda la festuca nell'occhio; a pesar le virgole e a notomizzare le parole, mentre i nostri avversari, benchè discordi in cento mila questioni, trovano egregiamente il modo di unirsi per propagare l'incredulità e combattere la Chiesa. E il Papa ce lo dice ad ogni momento: Figli miei, unitevi tutti quanti; figli miei, studiate alacremente operate fortemente per resistere agli avversari comuni!

E i cattolici italiani corrispondono come potrebbero a tali esortazioni, a così urgenti bisogni?

———

A conferma di quanto diciamo più sopra sulla necessità che nelle scuole si dia con serietà ed efficacia l'insegnamento positivo della religione e non già solo un sentimento vago di incerta religiosità, nè basti la così detta " santa religione del Dovere, „ siamo lieti di poter riferire alcune importantissime riflessioni che si leggono nell'ultimo fascicolo della *Civiltà Cattolica*.

L'autorevole periodico, in un grave articolo intitolato *L'assassinio morale della gioventù* ricerca magistralmente le cagioni dell'orrenda perversione di mente e di cuore, e della tanta corruttela di costumi, che si deplora nella presente generazione. E con quella sodezza di argomentazione e vivacità di colori, che è suo pregio, trattando del pubblico insegnamento, ne mette in mostra gli errori e le rovine.

Ecco le sue parole:

" Niuno ignora come oggi venga la gioventù istruita ed educata nelle pubbliche scuole. L'istruzione religiosa o vi è soppressa, o trasandata, ovvero impartita a sì scarsa misura, che poco meno è niente. E almen qui si arrestasse la malvagità del moderno metodo d'istruzione! Ma si va più oltre fino ad affidare bene spesso la cultura intellettuale e morale della gioventù a maestri e istitutori di vita scorretta e di pessimi principii, e l'educazione religiosa a preti e frati apostati, di cui non v'ha peggior genia al mondo. Quindi i giovani allevati a questa scuola o ignorano i principii più elementari della religione, o imparano a conoscerli sol per impugnarli e deriderli, ad imitazione de' loro istitutori. Or chi non sa che l'unico freno veramente efficace contro l'imperversare delle tempestose passioni sono le credenze religiose? Strappate dal cuor del giovane la fede in un Dio scrutatore de' cuori e vindice delle colpe umane, in una vita avvenire e in una retribuzione eterna, e poi sappiatemi dire che cosa potrete sostituirvi che sia capace di tenere in briglia il cuor baldo, bollente e appassionato della gioventù, acciocchè non ismodi nelle sue focose brame e non dia attraverso in ogni sorta di vizii. Si dirà che per questo basta la coscienza del dovere, la morale civile, il sentimento dell'onore, e via discorrendo. Baie e ciurmerie da cerretani!

" Tutti hanno la coscienza del dovere, eppure quanti sono che operino giusta i dettami di quella? Non è il caso di ripetere col poeta il *Video meliora, proboque, deteriora sequor*? Per una natura così inclinata al male, e al ben restia, com'è la nostra, ci vuol ben altro che la sola coscienza del dovere! Questa non è che un dettame pratico di quella legge naturale che il Creatore scolpì nell'uman cuore: ma la legge essendo una restrizione della libertà, e contrariando i più focosi appetiti del senso, non è bene spesso rattento bastevole ad infrenarci senza una sanzione di premii e di pene, che ci muova ad osservarla.

" Onde il Salmista dicea: *Inclinavi cor meum ad faciendas iustificationes tuas in aeternum, propter retributionem.* Or solo dalla Rivelazione noi abbiamo una chiara idea e distinta di premii e pene eterne, che la ragione non ci fa intravedere se non di un modo vago e indeterminato. Oltrechè senza la conoscenza di Dio, la idea stessa di dovere vien meno, dacchè essa importa quella di obbligazione; e vera obbligazione non si concepisce senza la natural dipendenza dell'uomo da Dio e l'autorità suprema del legislatore divino, che abbia diritto di obbligarci.

" Un giovane educato alla scuola della morale civile e indipendente, non appena saprà rendersi ragione delle teorie sciorinategli da' suoi maestri, domanderà naturalmente a sè stesso: ma in che si fondano cotesti doveri, di che mi parla la morale civile? Nella legge di Dio? Ma se è vero quanto m'insegna il Professore, o Dio non esiste, o rilegato lassù nel fondo de' cieli, non si briga di noi.

" Nella legge naturale palesatami dalla ragione? ma la ragione è parte di me e quindi non è superiore a me stesso, nè può vincolarmi. Nella legge umana? ma qual è uom che mi può dettare la legge, se tutti gli uomini sono eguali? Dunque, egli conchiude, cotesti doveri, destituiti di fondamento, non sono veri vincoli che restringer possano la mia libertà; ed io sono libero ad operare come più mi talenta. Al più osserverò i precetti che riguardano le convenienze sociali, perchè sono cittadino, e ne andrebbe del mio onore, della mia pace e talor anche della mia sicurezza a non osservarli: ma in tutto il rimanente sono sciolto da ogni obbligo, esente da ogni legge e irreprovabile negli atti miei, massime privati e interni; dei quali a niuno debbo rendere ragione: non a Dio che non esiste, ovvero di me non s'occupa, e non agli uomini, che non hanno diritto di entrare nel santuario della mia famiglia e molto meno in quello della mia coscienza. — Così egli la discorre, e a norma di questi suoi principii attinti all'avvelenata sorgente della moderna scuola, regola la sua condotta: la quale se potrà essere civilmente onesta, il che per altro incontrerà di rado, non sarà mai moralmente, o in guisa, che anche nella vita privata, tra le domestiche mura e nel segreto dei suoi pensieri e affetti, egli conservisi puro e senza macchia....

" Sì, lubriche sono le vie dell'adolescenza, che appena può ritenerla sullo sdrucciolo una morale educazione informata ai principii del cristianesimo. Fate ora ragione di quel ch'esser deve una gioventù, cresciuta al soffio dell'incredulità ed empietà moderna, ch'ella ogni dì beve a gran sorsi, anzi tracanna, vuoi dalle labbra d'irreligiosi maestri, vuoi da' libri di testo e da molte opere scritte da penne stillanti tabe e veleno di atee e materialiste dottrine! Sarebbe davvero cosa maravigliosa, e somigliante in tutto a prodigio, che giovani imbevuti di queste massime, spogli d'ogni cristiano principio, mancanti d'esperienza, e trasportati dall'impeto di sfrenate passioni non avessero a scapestrare.

" Egli è vero che per non urtare troppo bruscamente il senso morale e religioso delle nostre popolazioni, sinceramente devote a Cristo e alla sua Chiesa, non si osa sempre e in tutte le scuole svelare nella sua cruda nudità cotesto sistema di dottrine sovversive della religione, della morale e della stessa società civile: ma è vero altresì che più o meno se ne gittano i perniciosi semi, che poi da sè stessi germoglieranno e daran pessimi frutti nel cuor del giovane, giunto ch'egli sia agli studi superiori o universitarii.

" E quando pur ciò non dovesse accadere, e nelle stesse università ei non avesse a far miseramente naufragio della fede, sarà alla men trista, in fatto di morale e di religione, assai scarsamente provveduto di principii; e però sempre esposto a lasciarsi arreticare da' malvagi e trascinare da essi nell'abisso dell'empietà e dello scostume. Il che purtroppo veggiamo intervenire dappertutto, e nella nostra Italia e fuori di essa, ovunque la Massoneria impera.

" Arrogi al vizio di un ateo insegnamento e al difetto di una soda istruzione morale e religiosa il metodo degli studii scientifici e letterarii, tutto acconcio a ingenerare ne' giovani un'esagerata stima di sè stessi e della loro vana scienza; i quali per la gran farraggine indigesta delle tante cose che apparano, o dirò meglio, che sfiorano, si avvisano per ventura di aver già tocco l'apice dell'uman sapere.

" Di che molti di loro gonfiansi, invaniscono, levansi in superbia e dànnosi aria di dotti, di filosofi, e di scrittori, mentre i poverini non sanno bene spesso accozzare insieme quattro idee e cucire due periodi senza sbalestrare in scerpelloni, che moverebbero a riso i sassi. Prova ne sieno gli esami, in cui è sempre strabocchevole il numero dei riprovati; e ne sieno argomento altresì le stesse composizioni letterarie, che escono dalle giovani penne, in cui non sapresti quasi mai trovare un parto di ingegno da mettersi a paraggio colle prose e poesie dei giovani letterati dell'antica scuola; per nulla dir poi di certe sconciature, che veggono ogni

dì la luce, a grande sfregio della logica, del buon senso, e della grammatica e letteratura italiana. Or da questa superficialità di studii, che confina coll'ignoranza ed è più pericolosa di quella, non ne viene solamente un gran scapito alle lettere, ma anche alla morale; dappoichè la ragione e l'esperienza insegnano non esservi genia più superba, vanitosa e caparbia, di quella degli sciolti e degli infarinati; e quindi ancora più viziosa, essendo, come ognun sa, madre di tutti i vizi la superbia „.

Le elezioni in Francia

Il *Journal Officiel* ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica convocante gli elettori nei Comizii elettorali politici pel dì 4 ottobre venturo. Il ministro dell'interno Allain Targè comunicò al Consiglio la circolare che manderà contemporaneamente ai prefetti per rammentare le norme della regolarità o della imparzialità da serbarsi nelle elezioni.

La lotta comincia vivissima fin d'ora in tutti i dipartimenti; i comitati d'ogni partito gareggiano di zelo, di attività. E' imminente la pubblicazione di un manifesto del comitato centrale opportunista: se ne stampa quasi un milione di copie e verrà diffuso in tutti i comuni di Francia.

Il manifesto del Comitato generale cattolico, già pubblicato, raccomanda agli elettori di non eleggere i nemici della Chiesa ed i rivoluzionarii, ma non parla nè di Repubblica, nè d'Impero o di Monarchia. Esso è diffusissimo.

Si assicura che nè Filippo di Orléans conte di Parigi, nè Girolamo e Vittorio, padre e figlio Bonaparte, non pubblicheranno manifesti in occasione delle elezioni per evitare il pericolo di essere espulsi dalla Francia. Però verranno pubblicati dai loro Comitati. Il partito dei principi d'Orleans specialmente fa una propaganda immensa. Esso divulga opuscoli, fotografie del Principe e degli altri membri di casa d'Orleans. Manifesti, affissi e apologie di quella famiglia corredati di illustrazioni, profusi a migliaia.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha mandato ai Vescovi la solita stereotipata circolare per invitare il Clero ad astenersi dalla propaganda elettorale, ed ha ottenuto il solito successo di generale ilarità. Da questa circolare però risulta evidentemente (benchè indirettamente) il gran conto che il governo della Repubblica fa della influenza del Clero sulle popolazioni, e ciò è oggetto di vivi commenti nella stampa repubblicana.

La stessa stampa è commossa per la candidatura alla Camera offerta a mons. Vescovo di Grenoble e per la stupenda orazione funebre detta da mons. Freppel nei funerali del pio e valoroso ammiraglio Courbet.

Nè minore impressione ha fatto una recente gravissima lettera del Cardinale Lavigerie, l'apostolo dell'Africa francese.

La stampa repubblicana ravvisa in tutto ciò, senza avere il coraggio di dirlo, un grave pericolo per la sua causa, anti-cattolica insieme ed antinazionale.

Certo l'occasione è propizia per tutti i partiti cattolici, i quali se si uniranno, faranno vedere una volta di più che la Francia è cattolica, e che la vuole finita con tutti i nemici della sua religione.

CONFLITTO ISPANO-TEDESCO

Un eminente membro dell'antica diplomazia sarda scrive all'*Eco d'Italia* la seguente lettera:

« Da molti anni vivo ritirato dalla diplomazia e lontano da ogni contatto diplomatico; ma dall'esame freddo ed imparziale dei fatti e col sussidio della esperienza di uomini e di cose acquistata in 20 anni circa di carriera diplomatica, mentre molti si aspettano ad una coalizione franco-spagnuola contro la Prussia io penso invece che si tratti di *un tiro* giuocato da Bismarck alla Spagna, d'*accordo* colla Francia.

Io credo che Bismark, visto il desiderio della Francia d'impossessarsi del Marocco, che a lui non importa guari, siasi inteso con essa d'incoraggiarla in questa sua aspirazione, assicurandosi la di lei acquiescenza per l'occupazione delle Caroline e di altre isole e terre che entrano nel suo nuovissimo programma coloniale.

Od io, di una scuola omai vecchia, ho smarrito l'intuito degli avvenimenti o della situazione d'Europa, o le cose stanno come io le giudico. Altrimenti bisognerebbe supporre che Bismarck all'improvviso avesse perduto la bussola, perchè non è serio il pensare che egli siasi con piena cognizione di causa lanciato incontro alla eventualità di una guerra della Prussia, o al più della Germania sola contro Francia e Spagna riunite. Le flotte francese o spagnuola (tutti lo sanno) valgono dieci volte la piccola armata prussiana o germanica, e 200 mila spagnuoli in rinforzo alle truppe francesi, anche solo numericamente, sarebbero un osso ben duro pei tedeschi, tanto più che i migliori capitani prussiani del 1866 e del 1870 sono adesso o morti o fuori rango.

Inoltre, le idee separatiste che da varii anni si fanno strada in Germania, in opposizione alla soverchiante egemonia prussiana, e la natura stessa dell'attuale conflitto, rendono assai dubbia la *cordiale* ed *efficace* cooperazione di *tutti* gli stati tedeschi, come nella guerra del 1870-71, che aveva il carattere di difesa nazionale; carattere che non avrebbe interamente l'attuale conflitto.

Qualcuno obbietterà: — Ma l'alleanza dei tre imperatori? — Rispondo: — Quanto alla Russia, ha troppo filo da torcere per proprio conto, specialmente in Asia; quanto all'Austria, non bisogna dimenticare che sul trono di Spagna siede un'Arciduchessa austriaca, e che Sadowa, malgrado l'apparente amicizia attuale, non è stata punto dimenticata alla Corte di Vienna.

Conclusione: o io non capisco più niente, o la guerra ispano-tedesca, che sembra sul punto di scoppiare, si risolverà in fumo!

Ma se questo avviene, il regno di Alfonso XII è agli sgoccioli! »

L'agenzia *Fabre* pubblica un dispaccio di Benomar, ministro spagnuolo a Berlino, in cui racconta una conversazione avuta col ministro interinale degli esteri a Berlino, il quale dichiarò che le istruzioni date al comandante della cannoniera tedesca gli raccomandavano di non innalzare la bandiera tedesca se si trovava la bandiera spagnuola diggià innalzata.

Benomar prese atto di questa dichiarazione.

Il ministro tedesco aggiunse che l'incidente dell'isola Yap non doveva influenzare sul corso dei negoziati nè impedirne il risultato.

Solms conferì sabato con Canovas; si disse autorizzato a dichiarare che il governo tedesco crede appena utile far osservare che l'incidente di Yap e l'atto del comandante la cannoniera non era un fatto il quale potesse pregiudicare la questione di diritto.

Aggiunse che la Germania se avesse conosciuto la rivendicazione della Spagna sopra le isole Caroline, avrebbe impedito qualsiasi presa di possesso finchè non fosse intervenuto un accomodamento.

Alla riunione tenutasi in casa di Matteo Sagasta, ex-presidente del Consiglio e capo della Sinistra, erano presenti Martos, capo della sinistra democratico-costituzionale, il maresciallo Martinez Campos, il generale Jovellar, Gonzales, de la Vega Armijo, ex-ministro degli affari esteri, il generale Salamanca.

Si firmò una dichiarazione che dice:

« Il partito liberale considera l'occupazione di Yap come equivalente ad una dichiarazione di guerra.

La Spagna deve rispondere immediatamente col consegnare i passaporti al ministro tedesco, e richiamare il suo plenipotenziario da Berlino. Il partito considera che il governo attuale non può agire coll'energia necessaria tuttavia appoggerà le misure atte a soddisfare il paese.

« Se fosse chiamato ad assumere il potere, il partito lo accetterebbe solamente colla condizione di poter eseguire le anzidette risoluzioni ed impiegare all'occorrenza la forza per rioccupare le isole spagnuole occupate dai tedeschi. »

Il manifesto conclude facendo un caldissimo appello alla concordia fra tutti gli spagnuoli.

Il *Diritto* ha per dispaccio da Monaco che il principe di Bismark eviterà possibilmente un conflitto colle armi. La guerra colla Spagna è disapprovata da quasi tutti gli Stati tedeschi, e non sarebbe punto popolare in Germania. Diversi sovrani della Germania avrebbero fatto pregare l'imperatore di esercitare la sua influenza su Bismark per una politica di pace.

Le forze militari di terra di cui dispone attualmente la Spagna, secondo il bilancio dell'esercizio 1884-85 sono le seguenti:

L'effettivo dell'esercito in tempo di pace comporta 93,638 uomini per la penisola, 22,457 per l'isola di Cuba, 9176 per Porto Rico, e 8256 per le isole Filippine. In tempo di guerra l'effettivo dell'esercito può essere portato a 600 mila uomini circa. La fanteria conta 40 reggimenti di linea, 20 battaglioni di cacciatori e 80 battaglioni di riserva. La fanteria è armata di fucili Remington. La cavalleria comprende 24 reggimenti da 4 squadroni ciascuno, 2 squadroni di cacciatori e 20 di riserva. L'artiglieria si compone di 14 reggimenti e il genio di 4.

Madrid 6 — Notizie giunte al governo assicurano che all'arrivo a Yap della cannoniera tedesca vi si trovavano, già da tre giorni, ancorati due trasporti spagnuoli aventi a bordo il governatore delle Caroline i funzionari dell'amministrazione, e un distaccamento di soldati, e che l'innalberamento della bandiera tedesca a Yap si fece di nottetempo.

Parigi 6 — Il *Temps* ha da Madrid 6 corr.: iersera ebbero luogo dimostrazioni tumultuose.

La polizia le disperse. Le dimostrazioni antitedesche avvennero anche nelle provincie specialmente a Valenza e a Saragozza. Assicurasi che il ministero è deciso d'impedire le dimostrazioni, anche a costo di sospendere le garanzie costituzionali.

Il governo incaricò il ministro a Berlino di domandare alla Germania che rinunci alle Caroline. Il re ieri dopo aver consultato il gabinetto e i generali Iovellar e Campos, era di avviso di non pensare ad una rottura con la Germania, se non dopo esaurite le vie diplomatiche.

Quattordici giornali furono processati per la violenza di linguaggio.

Madrid 6 — I giornali dicono che la Spagna non deve dare alcuna soddisfazione alla Germania. Tutti gli spagnuoli preferiscono la guerra ad un'umiliazione. I deputati e i senatori della maggioranza e dell'opposizione sostengono ugualmente il ministero, offrendo l'appoggio morale.

Madrid 6 — Canovas disse nel consiglio dei ministri presieduto dal re che per continuare i negoziati con la Germania doveva esigere la condizione assoluta che i tedeschi sgomberino le Caroline, e che gli spagnuoli le occupino. In caso contrario doveva indirizzare un *ultimatum.*

Madrid 7. — Il maresciallo Martinez Campos avrebbe consigliato a re Alfonso di mettersi apertamente alla testa del movimento nazionale per evitare una rivoluzione.

Si temono sollevazioni nelle provincie per gli intrighi dei Zorilliani.

In tutta la giornata di ieri una grande moltitudine percorse le vie a bandiere spiegate gridando: *Morte a Bismark! Abbasso la Germania!*

Una guardia che tentò di sequestrare una bandiera sediziosa ad un gruppo di dimostranti, fu pugnalata; tre guardie civiche riportarono gravi ferite.

I teatri di Madrid e di parecchie delle grandi città delle provincie daranno rappresentazioni, il cui prodotto è destinato a comprare battelli torpedinieri.

Londra 7. — Zorilla non lasciò Londra.

Sansebastiano 7. — Malgrado il divieto, le dimostrazioni antitedesche continuano; iersera si fecero alcuni arresti. — Grande agitazione continua in parecchie città.

Berlino 8. — La *Nord Deutscke* dichiara che la cannoniera tedesca aveva ricevuto già da parecchie settimane l'ordine di occupare Yap, ed era incaricata di annunziare col mezzo del telegrafo spagnuolo di Manilla che tale ordine è stato eseguito. Ciò prova che non avevasi a Berlino il minimo sospetto che l'occupazione potesse cagionare tanta irritazione nell'opinione pubblica a Madrid.

Madrid 8. — Agenzia Fabra. Il Re passeggiò ieri senza scorta conducendo egli stesso la carrozza; fu dapertutto salutato rispettosamente. I negoziati continuano cordialissimi. Preparasi una nota rispondente alla nota tedesca. La cannoniera tedesca lasciò Yap; non vi lasciò nessuno e toccò Manilla dirigendosi a Singapore. Credesi che l'arbitrato proposto dalla Germania diverrà inutile. Stanotte alla Puerta furono fatti solo 24 arresti. Gli animi calmansi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Stante l'opposizione che incontra la nomina di un ministro degli esteri tolto dalla carriera diplomatica, si dice che l'onorev. Depretis stia facendo pratiche presso l'on. Visconti-Venosta già ministro sotto la destra, ma anche questa scelta incontra fiera opposizione, significando un passo risoluto per completare il trasformismo. Il Visconti intanto farà un discorso in questi giorni ai suoi elettori, e dal suo programma sulla politica estera potrà dipendere la sua scelta o meno.

— A Stradella il presidente del consiglio ha dato convegno a diversi uomini politici, per consultarli sulla situazione, temendo che il conflitto Ispano-tedesco possa avere delle conseguenze. Si aggiunge che l'Italia fruirà delle complicazioni che possono nascere per mettere un piede sulla Tripolitania prendendo degli accordi colla Germania.

— Il generale Cosenz, capo dello Stato Maggiore Generale, è stato chiamato telegraficamente a Monza, ove sarà tenuto un consiglio di ministri presieduto dal Re, ed al quale parteciperà pure il suddetto generale.

Credesi che si prenderanno importanti deliberazioni sia rispetto alla politica africana e sia per tenersi pronti ad ogni sorpresa che potesse scaturire dalla gravità eccezionale della presente situazione.

— Il ministero della marina venne informato da Essen, che il nuovo cannone di 120 tonnellate, stante le difficoltà sollevate dalle amministrazioni ferroviarie sarà trasportato in Italia per la via di mare col mezzo di una nave speciale.

ITALIA

Savona — Il vapore francese *Ville de Malaga* della Compagnia Morelli della portata di circa 800 tonnellate, partiva domenica sera da Genova per Nizza, con carico passeggieri e di bestie bovine.

Giunto in vista di Vado verso le 9 pom. i buoi rotte le funi con cui erano legati in coperta si rovesciarono tutti da un lato producendo un'inclinazione del vapore che doveva riescirgli fatale.

Il personale dell'equipaggio fece tutti gli sforzi possibili per evitare una catastrofe ma pur troppo non riescì.

Verso mezzanotte il vapore colava a fondo trascinando con sè l'intero carico.

L'equipaggio e i passeggeri si posero in salvo sulle diverse imbarcazioni, ma essendo queste sprovviste di remi dimenticati o smarriti nella inevitabile confusione, avrebbero corso serio pericolo, se poco dopo non fossero stati scorti da alcune barche peschereccie di Savona e da esse salvati. Si sarebbero così salvate 36 persone tra passeggeri e marinai.

Dalla relazione fatta al Comando del porto pare che 93 fossero le persone a bordo del vapore naufragato per cui si avrebbe a constatare la mancanza di 57 persone, parte delle quali trovavansi in altra imbarcazione di cui non si hanno notizie.

Due vapori sono sulle acque del naufragio alla ricerca dei naufraghi.

Le perdite materiali ascendono ad un valore considerevole.

I 150 buoi sono assicurati dalla Compagnia Fraissinet per il valore di 95 mila lire.

Firenze — Ieri alle ore 2 inaugurossi il Congresso meteorologico. Il sindaco Corsini, presidente onorario, in nome del Re dichiarava aperto il Congresso.

Vicenza — Il Pellegrinaggio regionale al Santuario del Monte Berico riuscì imponentissimo. Il concorso dei pellegrini fu immenso. Calcolasi a cinquantamila.

Lunedì alle 9 1/2 si tenne la quarta adunanza regionale veneta dei membri dell'Opera dei Comitati cattolici. Erano presenti il cardinale Patriarca di Venezia e i vescovi di Padova, Chioggia e Vicenza. Vi erano rappresentati l'Em.mo cardinale Canossa vescovo di Verona, i vescovi di Mantova, Rovigo, Concordia, Treviso, Ceneda.

Dal Comitato Permanente sono presenti il Presidente comm. prof. Venturoli, il comm. avv. Paganuzzi, l'avv. Draghi, il conte Ravignani, il prof. Rezzara, il prof. Cherubini il cav. Dufour. E' molto numerosa la schiera di nobili veneti; numerosissimo il laicato appartenente all'Opera.

Il Cardinal Patriarca di Venezia pronunciò un energico discorso.

Pieno di affetto e di nobili sensi fu il saluto del Presidente Venturoli.

Con grandi applausi fu accolta la lettura dell'indirizzo al Papa e la risposta del Cardinale Jacobini.

Lessero le relazioni dell'operato dei Comitati, il conte Arnaldi per la diocesi vicentina, il conte Bianchini per quella di Treviso il prof. Bassani per quella di Chioggia, il Dott. Toroni e il Sig. Vian per quella di Venezia.

L'avv. comm. Paganuzzi, con un brillante discorso propugnò la diffusione dell'Opera.

L'avvocato Draghi con grande chiarezza ed eloquenza fece proposte sommamente pratiche a riguardo della stampa.

A mezzodì venne sospesa l'adunanza, dopo uno splendido discorso di Mgr. Callegari Vescovo di Padova per eccitare i laici cattolici a organizzarsi, mediante i Comitati parrocchiali.

Cose di Casa e Varietà

Oggetti trattati dalla Commissione del I mandamento di Udine per le Imposte dirette durante il biennio 1884-85.

Reclami pervenuti dalla R. Agenzia durante il suddetto biennio n. 479.

Furono tenute 24 sedute, in cui vennero sentiti personalmente n. 129 reclamanti e vennero emesse:

Decisioni in materia d'Imposta ricchezza mobile: favorevoli n. 138, favorevoli in parte n. 130, contrarie 148.

Decisioni in materia d'Imposta sui fabbricati: favorevoli 3, favorevoli in parte 7, contrarie 14. Assieme decisioni n. 449.

Rimasero insoluti, perchè pervenuti in questi ultimi giorni dalla R. Agenzia reclami n. 30, che uniti alle suddette decisioni formano un totale di 479, che corrisponde al suddetto numero complessivo dei reclami.

Comunicazioni ferroviarie interrotte. Ieri in causa della piena del Fella che minacciava il Ponte della ferrovia le comunicazioni fra la Stazione per la Carnia e Moggio rimasero interrotte. Questa mattina furono riattivate.

Malgrado il tempo piovoso e gli spettacoli che si davano in giardino gran folla assistette ieri al Pontificale celebrato da S. E. Mons. Arcivescovo nel Santuario della B. V. delle Grazie, al panegirico e alle funzioni della sera. Durante tutta la giornata poi il sacro tempio fu frequentatissimo.

Il ministro Grimaldi che sta per imprendere un viaggio nelle provincie Venete avrebbe manifestato al deputato Spilimbergo l'intenzione di spingersi fino a Udine e visitare quanto nella nostra Provincia gli può maggiormente interessare.

Quel tal Sbrovazzi che era stato arrestato come sospetto autore dell'incendio della casa Chiopris fuori Porta S. Lazzaro, venne prosciolto dall'accusa e posto in libertà.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 pomerid. dalla Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia *La fanciulla delle Asturie* — Secchi
3. Valzer *Sempre allegro* — Arnhold
4. Duetto e Terzetto *I due Foscari* — Verdi
5. Finale *I Masnadieri* — Verdi
6. Polka — N. N.

Per il monumento a frà Paolo Sarpi il Consiglio comunale di S. Vito al Tagliamento non ha preso alcuna deliberazione concreta circa la somma di concorso, però ad onta che il consigliere sig. Morassutti avesse dimostrato che la Legge vieta ai comuni simili spese, e che del resto era sconveniente e superfluo fare un monumento al Sarpi; sconveniente perchè trattavasi di un nemico del Papato e della Chiesa, superfluo perchè nel palazzo municipale esiste già un busto del frate ribelle; ad onta di tutto ciò il consiglio accettava la massima della partecipazione rimettendo alla sessione primaverile il concretare la somma.

Lo stesso oggetto lo vediamo posto all'ordine del giorno del Consiglio Provinciale per la seduta del 22 corrente e non v'ha dubbio che la proposta passerà e i contribuenti pagheranno. Vorreste che i nostri Consiglieri si esponessero al pericolo di esser chiamati clericali! Essi saranno persuasi, persuasissimi di commettere una illegalità deliberando di concorrere al monumento sarpiano, ma vada in malora la legge, si sacrifichino i contribuenti, si sacrifichino anche perfino i propri convincimenti purchè non si apparisca clericali.

Consiglio Provinciale. Ordine del giorno per la continuazione della sessione ordinaria che avrà luogo nel giorno di martedì 22 corrente alle ore 10 e mezza antim.

Affari da trattarsi in seduta privata.

1. Domanda di sussidio dell'impiegato sig. Biasoni Francesco.

2. Proposte relative all'aumento di stipendio a favore dell'applicato Nicolò Cassacco.

3. Sussidio allo stradino Lui Giovanni.

4. Istanza dell'assistente tecnico Zamparo Federico per una gratificazione.

5. Conferimento di un posto del legato Cernazai presso l'Istituto delle figlie dei militari in Torino.

In seduta pubblica.

6. Nomina di un membro per la Stazione agraria di prova pel quinquennio 1886-1890.

7. Nomina di un membro supplente per la Commissione della revisione delle liste dei giurati del circondario di Pordenone.

8. Nomina di due membri del Comitato forestale.

9. Nomina di un deputato provinciale a membro del consiglio scolastico provinciale.

10. Modificazioni al Regolamento del Consiglio provinciale.

11. Sulla esposizione regionale agraria nel 1886.

12. Domanda di sussidio del Comune di Sacile per la propria scuola tecnica.

13. Sussidio chiesto dalla Società operaia di Cividale per la scuola di disegno.

14. Conto consuntivo 1884 della provinciale Amministrazione.

15. Resoconto morale della Deputazione provinciale per l'anno 1884-1885.

16. Bilancio preventivo provinciale per l'anno 1886.

18. Sulla proposta di optare per la rinuncia al diritto della Provincia di partecipare al prodotto netto della ferrovia di III categoria da Portogruaro a Gemona onde ottenere la riduzione ad un quarto della quota di concorso della spesa relativa a termini dell'articolo 18 della legge 27 aprile 1885, n. 304.

18. Ricorso al Governo del Re contro la provincialità della strada Spilimbergo-Maniago.

19. Proposta del consigliere signor Perissutti dott. Luigi per provvedimenti di una più razionale e legale distribuzione delle guardie forestali e sul più equo riparto delle spese relative tra i comuni interessati allo scopo di un migliore e più efficace servizio forestale.

20. Sul contributo della Provincia pel 1884 per le spese idrauliche di II categoria.

21. Aggiunta di nuovo territorio al comprensorio idraulico di II categoria a sinistra del Tagliamento.

22. Sussidio per l'erezione del monumento a fra Paolo Sarpi.

23. Concorso nella spesa per l'istituzione dell'ufficio telegrafico governativo di III categoria in Aviano, a termini della legge 28 giugno 1885 N. 3200.

Diario Sacro

Giovedì 10 Settembre *S Nicola da Tolentino.*

TELEGRAMMI

Cairo 7 — I briganti si sono impadroniti di 4000 sterline che si trasportavano dalla stazione della ferrovia ad Assin. Parecchi della scorta furono feriti.

Tolone 8 — Dodici decessi.

Atene 8 — Per le provenienze dall'Italia quarantena di 11 giorni.

Madrid 8 — Ieri 5 casi e 10 morti; nelle provincie casi 1769, morti 598.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

35 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Virgilio ei si chiama, — un nome storico — e può avere un trentadue anni o giù di lì, sebbene a prima vista ne dimostri una decina di meno. Ciò avviene perchè gli piace l'eleganza e il lusso, onde egli appare non un zerbinotto sul tramonto, ma sibbene un giovane ch'è entrato da poco nel vortice dei piaceri e dei godimenti.

Chi avesse però attentamente scrutato la sua fisonomia vi avrebbe scorto un'aria maligna ed ipocrita in sommo grado: vi avrebbe indovinato un giovane che non rifugge da qualunque mezzo pur di ottenere il desiato fine; un vero tipo insomma di massone, sperimentato da lunga pezza nelle principali logge o officine, come dicono.

Era in gran conoscenza con Martino ma si vedevano soltanto alle sede: però nulla conosceva l'omaccione del suo passato, nè riusciva a indovinare che cosa si celasse in quel volto ipocrita, dall'aria cupa e misteriosa.

Ma chi era dunque costui? domanderanno i lettori.

Lo diremo in poche parole.

Nativo di Milano, di famiglia povera ma onesta, avea passato i primi anni di sua gioventù all'officina. Però il mestiere gli venne presto a noia. Rimasto orfano e solo al mondo, senza addolorarsene gran fatto, si die' alla vita scioperata e infame, dando fondo fino all'ultimo centesimo di quel poco che avea lasciato il padre. Poi vedendo che senza nessuna professione non si campa, si gettò anima e corpo nelle braccia della massoneria, che l'aiutò amorosamente, assoldandolo fra le sue nobilissime *spie*.

Ecco in poche parole chi era Virgilio e noi scuopriremo fra poco tutta l'infamia dell'animo suo quando lo vedremo esercitare una brutta parte nelle scene che seguono.

Come sappiamo egli avea deciso di entrare nello stabilimento del sig. M... per compiere l'annunziata *grande* impresa.

Doveva essere di certo d'una importanza eccezionale cotesta e lauta assai, la ricompensa promessagli dalla massoneria per decidere un vagabondo della forza di Virgilio ad abbandonar la *beata* vita di ozioso, per riprendere quella dell'operaio.

E di ciò grandemente stupirono tutti, talchè il primo giorno del suo ingresso nel laboratorio fu oltre ogni dir divertente per quegli operai che lo conoscevano in loggia e pareva loro impossibile di ravvisare nella giacca sucida dell'operaio, l'elegante damerino delle loggie massoniche.

Il soprintendente additò a Virgilio il lavoro che doveva compire e il giovinastro si pose subito all'opera.

Una sola cosa che notò soltanto Virgilio fu l'atto di meraviglia che fe' Giovanni non appena il perfido gli fu vicino.

Il buon giovine trasalì sensibilmente nello scorgere una faccia che non era nuova per lui. Non sapeva dove, ma certo egli aveva incontrato quel tale. Invano frugava nella sua memoria, tutto era inutile, nè le domande che fece ai compagni ebbero risultato diverso.

Virgilio aveva ben disposto i suoi piani ed avea ingiunto ai suoi amici di loggia di far vista di non conoscerlo affatto, e ciò loro fu imposto dallo stesso Ven∴.

Intanto Giovanni pensava:

— Dove vidi colui? Impossibile è il ricordarmene. Chi sarà egli mai? se gli domandassi qualche cosa?... non sarebbe indiscrezione, la sua faccia non è brutta, oh! sono curioso troppo io, ma in questa circostanza voglio appagar la mia curiosità.

E si appressò a Virgilio e salutatolo amichevolmente gli domandò:

— Che ve ne pare di questo lavoro? Un po' faticoso è vero, ma col tempo si fa l'abitudine a tutto.

Virgilio che non si attendeva davvero che Giovanni fosse il primo a parlare con lui, strabiliò dalla gioia e rispettosamente rispose:

— Avete ragione; sul principio vi sono delle difficoltà che spero però di superare pienamente.

— Ve l'auguro di vero cuore, rispose Giovanni.

— Grazie.

— Ma ditemi, continuò il nostro giovane cui i modi educati di Virgilio avevano colpito assai, non siete di questa città voi?

— No.

— E... scusate la mia indiscrezione, come mai siete venuto qui?

Nella sua avvedutezza e nel suo piano ben stabilito il perfido che già aveva supposto tutte le interrogazioni che gli muoverebbe Giovanni non volle risponder subito a quest'ultima: ma per viemmeglio far breccia sull'animo del nostro giovane che già vedea molto inclinato a suo riguardo, si mostrò turbatissimo, come per dare a conoscere all'altro, che quella sua domanda non gli era gradita.

Giovanni se ne accorse e si rimproverò la sua troppa precipitazione: poi in tuono umile soggiunse:

— Fui indiscreto, lo confesso, e di ciò mi scuso.

— Ma di che! rispose Virgilio, non mi sono offeso davvero per la vostra domanda... gli è che le vostre parole suscitarono in me delle reminiscenze funeste d'un passato che vorrei dimenticare.

Il tuono di quelle parole colpì più ancora Giovanni, che a primo aspetto si era turbato in veder quella faccia che non gli era nuova davvero. Però, adesso, in parlare con lui, ascoltando quelle parole di mestizia, e che sì bene rispondevano al duolo dell'animo suo, già gli pareva di provare una certa simpatia per il suo interlocutore, simpatia però che non era ancor giunta a cancellare la prima triste impressione ricevuta.

Onde la fisonomia di Giovanni esprimeva in quel momento una dolorosa incertezza.

Nel grande acume che aveva si accorse subito Virgilio di tutto ciò, e deciso a cancellar pienamente quel resto di dubbio che offuscava ancora la placida fisonomia di Giovanni, soggiunse:

— Vorrei dimenticare un passato che mi è di dolore! Sono molto infelice, caro giovinotto, e se non avessi avuto la religione de' padri miei, a mio conforto, chi sa mai che sarebbe avvenuto di me!

Giovanni si scosse e fisamente guardò l'altro. La fisonomia di Virgilio era calma e serena in quel momento, se ne togli quell'aria di mestizia, ch'escludeva però l'ipocrisia e la malignità.

Chiunque sarebbe caduto in quel laccio sì abilmente teso e al nostro buon operaio cadde subito ogni sospetto e rispose con effusione:

— Oh! sono lieto davvero di conoscervi e mi rallegro con chi ha comuni con me quei sentimenti che sono la salvezza nelle avversità della vita. Ma abbiate prudenza qui! vi sono alcuni purtroppo ostili alla religione.

— Non mi vergogno *io*. Che mi deridano, che mi scherniscano, poco me ne importa.

— Ma è bene aver prudenza. Havvi gente perduta ch'è capace di tutto.

Questi detti colpirono Virgilio.

(Continua)

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12 50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.3	746.9	747.2
Umidità relativa	85	91	89
Stato del cielo	coperto	coperto	q. sereno
Acqua cadente	0.4	6.2	—
Vento direzione	SE	NW	W
Vento velocità chilom.	3	2	1
Termometro centigrado	20.1	20.3	18.5

Temperatura massima 22.6 — « minima 17.3 | Temperatura minima all'aperto 16.1